

21-05-2026 ore 17:36 | [CULTURA - Incontri](#) di Paolo Emilio Solzi

Tommaso Greco intervistato da Silvano Allasia all'Uni-Crema, la guerra non è ineluttabile



Tommaso Greco, invitato da Uni-Crema per una relazione dal titolo *Mai più guerre. Un'utopia da dimenticare?*, nell'incontro di mercoledì 20 maggio in Sala Alessandrini si è avvalso di alcuni saggi da lui pubblicati negli ultimi cinque anni, come *La legge della fiducia. Alle radici del diritto, Critica della ragione bellica* o *Curare il mondo con Simone Weil*. Il relatore, ordinario di Filosofia del diritto presso l'Università di Pisa e studioso di **Norberto Bobbio**, ha innanzitutto negato l'ineluttabilità della guerra. Ineluttabile sarebbe secondo "la grande narrazione bellicista" dei media, mentre la guerra è frutto di precise scelte. La "narrazione" argomenta nel modo seguente: la pace è teoria, è utopia. I realisti sono convinti, come **Machiavelli** ha ampiamente dimostrato, che gli uomini siano malvagi, egoisti, o per

meglio dire “ingrati, volubili, simulatori e dissimulatori, fuggitori de’ pericoli, cupidi di guadagno” e così via. Più tardi **Hobbes** consacrerà tale realismo con il noto aforisma *homo homini lupus*: l’uomo è lupo per l’altro uomo. Chi non condivide questa visione cruda e disincantata della natura umana ritiene che questo non sia realismo, ma pessimismo. Il professor Greco è uno di questi. Perciò prosegue contestando quel presupposto, che vorrebbe far credere che la pace sia pura teoria, e negando l’intera catena di conseguenze che ne vengono tratte, anch’esse presentate come frutto di descrizione oggettiva della realtà: la storia dell’umanità è storia di guerre; le società internazionali vivono di competizione e rapporti di forza; noi europei non abbiamo la forza sufficiente; sa fare politica chi è in grado di rendersi forte; la politica è relazione amico/nemico, altrimenti ti condanni all’insignificanza. In questa visione, secondo Greco assolutamente parziale, i pacifisti sono considerati illusi utopisti o peggio ancora alleati del nemico.

Fas est et ab hoste doceri

Ma la pretesa che quella sia la realtà, per Greco, è falsa: si tratta di una parte della realtà. Poi c’è la parte che va verso il bene. Ciò che dobbiamo cambiare è **il modo di guardare alla realtà**. Si potrebbe citare il filosofo **Roberto Esposito**, che nel saggio *Kaos*, composto insieme a **Massimo Cacciari**, riprende il detto di **Ovidio** *fas est et ab hoste doceri*: “è lecito imparare anche dal nemico”. E commenta: “la realtà può essere, e anzi va, guardata da angoli di visuale opposti, dal momento che perfino i punti

cardinali non esistono che l'uno in rapporto all'altro, cosicché Mosca è occidentale per Pechino quanto Pechino occidentale per Tokyo". Lo scrittore israeliano **David Grossman**, da parte sua, critica il modo israeliano di coniugare la pace solo al futuro. La pace è l'**origine**, il principio, ed è l'altra faccia della realtà. La pace non è solo da costruire, ma da curare. Noi stessi viviamo nella pace, ma abbiamo in testa continuamente che siamo in guerra.

Il problema dell'origine

A questo punto il professor **Silvano Allasia**, che si è assunto l'ingrato compito di avvocato del diavolo, obietta: ma se si legge la Bibbia, all'origine **Caino** uccide il fratello **Abele**. E i Greci muovono guerra a Troia, una guerra di dieci anni che tutti abbiamo imparato a conoscere leggendo *l'Iliade*. Quali riferimenti abbiamo invece per la pace? Tommaso Greco risponde che anche l'origine dell'Europa è la guerra: quella che i Greci vinsero contro i Persiani a Maratona. Ma questa Europa ha a che fare con il passato, poi l'Europa è rinata quando ha deciso di dire "basta guerra". Si pensi all'accordo tra Germania e Francia per il carbone e l'acciaio. Il meglio dell'Europa non è la guerra, sono i diritti. E nell'*Iliade*, il poema della forza secondo **Simone Weil**, escono sconfitti sia vincitori che vinti. **Sant'Agostino**, rispondendo alle accuse rivolte ai cristiani ("hanno fatto cadere l'Impero romano"), ribatte che anche all'origine di Roma c'è stato un fratricidio: **Romolo** ha ucciso **Remo**. È vero, ma c'è anche la lupa che allatta i due fratelli. Perfino **Gesù**, oltre che da **Maria** e **Giuseppe**, è

stato accaduto da un asino e un bue. Quale è allora l'origine? Il nostro è anche il mondo di Abele, della pace, della bellezza. Il professor Allasia incalza: il cosiddetto pacifismo giuridico non nega l'uso della forza. Che cos'è la difesa comune per l'Europa? Qui Greco risponde citando il Papa: "è sbagliato chiamare difesa un riarmo che aumenta tensioni". La pace è stabilire regole nei rapporti umani. La scuola deve insegnarlo, e diventare scuola di pace. Il diritto è relazione fra persone. Non è solo verticalità, ma anche relazione orizzontale, cooperazione fra Stati. Il ruolo dell'Europa è essere presidio di libertà e democrazia, cercando di sostenere quei processi in cui la democrazia stenta a realizzarsi.

Guerra e pace

L'ultima domanda di Allasia riguarda il significato dell'**articolo 11** della Costituzione, recentemente citato nello scenario geopolitico a proposito dell'invio di armi a Paesi belligeranti. Così recita l'articolo: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo". La risposta di Greco in sostanza è che l'articolo, letteralmente, si concentra sul **ripudio della guerra** e sul perseguire un ordinamento che assicuri la **pace** e la giustizia fra le Nazioni: niente di più, niente di meno.